

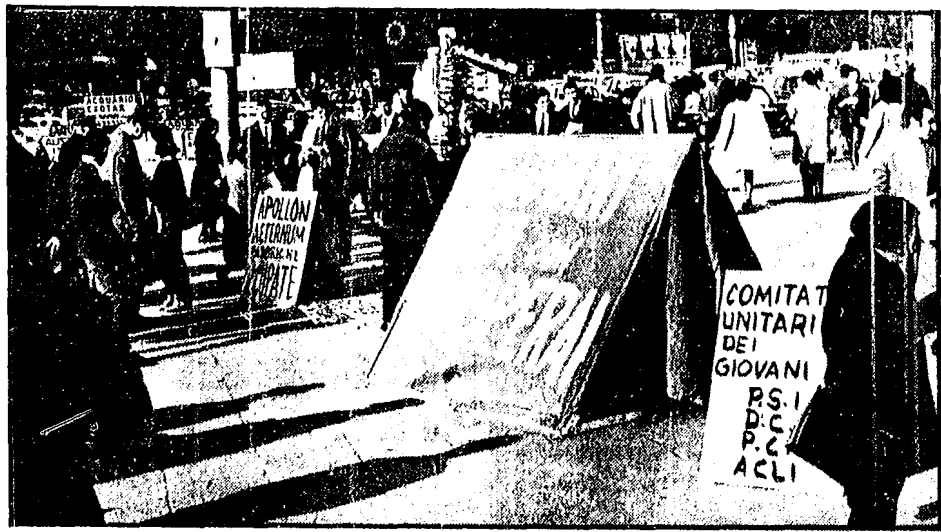
Roma prepara lo sciopero generale

A pagina 4

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Infame delitto e provocazione politica in Sicilia contro le lotte dei lavoratori



I giovani sono a fianco dei lavoratori in lotta. A Roma, un comitato che si è formato fra giovani comunisti, socialisti, democristiani, acclisti e del movimento studentesco, per sostenere le occupazioni in atto all'Apollon e all'Aeternum, ieri ha innalzato alcune tende, con cartelli e striscioni, sul marciapiedi della stazione Termini. I giovani hanno voluto così invilare la cittadinanza a prendere parte allo sciopero generale.

LA POLIZIA SPARA SUI BRACCIANTI

Due lavoratori assassinati, 44 i feriti

La feroce repressione scatenata contro i braccianti che manifestavano ad Avola per il rinnovo del contratto - La « celere » ha aperto il fuoco a tradimento sparando raffiche di mitra sui corpi dei lavoratori - Il PCI chiede che il governo risponda in Parlamento - La protesta del PSIUP - Manifestazioni di giovani nelle strade di Roma durante la notte

DOMANI IN TUTTA ITALIA I BRACCIANTI SCENDONO IN SCIOPERO GENERALE DI PROTESTA LA CGIL SI APPELLA A TUTTI I LAVORATORI ITALIANI E CHIEDE IL DISARMO DELLA POLIZIA

LA TRAGEDIA di Avola, dove ancora una volta si è sparato sangue di lavoratori, non è solo un fatto siciliano. Con questo attacco, proditorio e meditato, le forze reazionarie nazionali hanno voluto montare una grossa provocazione poliziesca e politica nel tentativo di bloccare il grande movimento di lavoratori, di studenti, di popolo in corso da diverse settimane in tutto il Paese. Questo movimento non si fermerà. Respingerà ogni provocazione e andrà avanti, unitariamente e combattivamente. E' chiaro d'altra parte che lotte come queste per la loro grande combattività, per la loro forte impronta unitaria, per la loro estensione, per la qualità delle rivendicazioni che pongono sul tappeto richiedono anche un profondo mutamento dell'indirizzo politico del paese.

Non a caso l'eco di queste lotte era stata avvertita anche nelle assemblee congressuali socialiste ed era arrivata sinanco nel recente Consiglio nazionale della Democrazia cristiana. Da più settimane la grande stampa padronale conduce una campagna contro le rivendicazioni dei lavoratori, contro la richiesta di un reale ampliamento della vita democratica nelle fabbriche, nelle campagne, nelle scuole, invita perentoriamente i dirigenti del centro-sinistra a stringere i tempi della crisi, a « mettere ordine nel paese ». E noi sappiamo cos'è per certe forze l'ordine.

L'ABBIAMO visto in altre occasioni, anche in momenti di crisi politica, nel 1960 per esempio, e lo vediamo oggi ad Avola. Non è certo il fatto di individuare le forze che hanno spinto e hanno dato gli ordini per arrivare alla strage, perché di una vera strage si tratta. Contro chi si è sparato? Da sei giorni i braccianti siracusani unitariamente, con i loro sindacati (CGIL, CISL, UIL) scioperavano per avere un nuovo contratto di lavoro. Scioperavano e manifestavano nelle piazze, nelle strade, come la Costituzione prevede e come è diritto dei lavoratori che hanno solo quest'arma per far valere le loro legittime rivendicazioni. Gli agrari hanno rifiutato ogni trattativa e la prefettura di Siracusa è stata con gli agrari ritenendo esagerata la richiesta di moderati miglioramenti salariali o normativi.

Dalla nostra redazione
PALERMO, 2
Due braccianti sono stati uccisi e numerosi altri sono rimasti più o meno gravemente feriti nelle prime ore del pomeriggio di oggi ad Avola, un grosso centro agricolo della provincia di Siracusa. Un gruppo di lavoratori stava attuando una manifestazione sulla strada nazionale alle porte della cittadina siciliana quando sono sopraggiunti almeno un centinaio di poliziotti con autoblindo, camion, jeep e furgoni. I poliziotti, appena scesi dai mezzi, armati sino ai denti non hanno neppure preso contatto con i lavoratori, iniziando immediatamente una violentissima carica e sparando con armi leggere di ogni tipo. Sul terreno sono rimasti un bracciante morto, di cui si conosce in questo momento soltanto il cognome (Sagone) e 44 feriti, tre dei quali ricoverati all'ospedale di Avola: Antonino Cianò, Salvatore Agostino, Paolo Cardarella. Giuseppe Scibbia anch'egli rimasto ferito, è giunto cadavere all'ospedale di Siracusa. Il più grave dei feriti è Salvatore Agostino, che si trova in sala operatoria.

Il numero delle scariche di fucileria, pistolettate e raffiche di mitra sparate dai poliziotti è impressionante. Il solo compagno on. Piscitello, che si trovava sul posto, ha raccolto oltre due chilogrammi di bossoli. Subito dopo la feroce sparatoria i poliziotti hanno scaricato la loro rabbia sui mezzi di trasporto dei lavoratori, fracassando numerose motociclette. La seconda, secondo le prime testimonianze che è stato possibile raccogliere per telefono da Palermo, è stata estremamente brutale. Nella città e in tutta la Sicilia regna ora la massima tensione. I sindacati sono riuniti per decidere l'immediata fortissima risposta alla gravissima e provocatoria aggressione, culminata nel delitto.

Le responsabilità del commandanti e delle autorità provinciali sono inconfutabili. Ma le responsabilità della sparatoria e dell'assassinio di un bracciante che lottava insieme con i suoi compagni per migliorare la sua misera esistenza risalgono anche più in alto, molto più in alto. Il dramma infatti covava nell'aria da parecchi giorni. Lo stesso compagno Piscitello aveva avvertito i ministri del

G. Frasca Polara
(Segue in ultima pagina)

Sdegno e emozione in Italia

Ancora sangue operaio sulle piazze d'Italia. Due braccianti in lotta per migliorare le loro misere condizioni sono stati « giustiziati » ad Avola, in provincia di Siracusa, da un enorme numero di poliziotti mandati a spalleggiare gli agrari. Altri cinque braccianti sono feriti gravi. Per uno di essi si teme il peggio. La notizia, giunta a Roma nelle redazioni dei giornali, nelle sedi dei partiti e dei sindacati alle prime ore del pomeriggio di ieri, ha avuto

(Segue in ultima pagina)



GENERALE ITALIANO E COLONNELLI GRECI L'ultimo a destra nella foto è il generale italiano Angelo, al centro il colonnello turco Cemal Tural, al « reggente » Zoltakis e all'ammiraglio americano Rivero, al recente convegno NATO di Atene, durante il quale italiani e turchi, insieme ai colonnelli fascisti greci, hanno tenuto a battesimo il « settore sud » dell'alleanza atlantica. E' così che, mentre l'Italia non ha neppure un governo, mentre la richiesta di dislocare il nostro paese dalla vergognosa convivenza in un'alleanza militare con il regime fascista greco viene avanzata anche dai socialisti e dalla sinistra dc, vengono in realtà rafforzati i legami politici proprio con le forze più reazionarie rappresentate all'interno della NATO

Nel giorno della tragica sparatoria di Avola l'inizio delle trattative per il nuovo governo

SCELBA E BONOMI DETTANO LE LORO CONDIZIONI PER IL CENTRO-SINISTRA

OGGI

LA MORTE di Mario Perrone, un uomo che, discusso e discutibile finché si vuole, seppur in primissimo piano in momenti e in anni decisivi della nostra storia recente, ha suscitato, comprensibilmente, una vasta eco nel paese, e noi abbiamo letto anche ieri sul Messaggero molti messaggi inviati al figlio dello scomparso da personalità della politica, del giornalismo, dell'industria.

uomo dell'avvenire

re anche Don Ferrante, scritto che Colombo ha sicuramente imparato nei corridoi della ragioneria generale. In un primo momento il ministro del Tesoro aveva comunicato il suo telegramma così: « Ricepisco in data odierna informativa grave tutto che habet colpito lei et famigliari et per quanto concerne mia partecipazione pregiamo assicurare che est sentita et profunda... ». Ma poi l'on. Colombo, in un portico di modernità e di buon gusto, habet scritto il telegramma di cui sopra. Quest'uomo habet l'ambizione di diventare presidente del Consiglio aut segretario della DC, e non est ancora detta ultima parola. Preghiamovi pensarci. Stop. Fortebraccio

Dopo il prepotente discorso del presidente della DC una traccante sorfita del « ras » della Federconsorzi che dichiara di non accettare nessun controllo legislativo sul proprio feudo - Ottimismo della destra economica per l'incarico a Rumor: aumentano in Borsa i valori azionari

Nella giornata in cui i partiti del centro-sinistra si sono messi a trattare per fare un governo è arrivata da Avola la notizia della tragica sparatoria poliziesca. L'accostamento dei due fatti non è per nulla arbitrario: essi marciano in realtà a quale stadio di acutezza è giunto il contrasto tra gli interessi vitali delle masse e la vecchia politica che le classi dirigenti ripropongono contro tutte le indicazioni che vengono dal voto di maggio e dalle grandi lotte di popolo.

A completare il quadro — sinistra coincidenza — c'è il discorso pronunciato domenica da Scelba, un altoia ai socialisti, brutalmente chiamati ad accettare al tavolo del negoziato le condizioni del loro prepotente interlocutore, la DC, dietro il ricatto di elezioni anticipa-

Oggi a Montecitorio

Assemblea dei deputati e senatori del PCI sulla crisi

Deputati e senatori del PCI si riuniscono oggi in assemblea alle 10.30 presso la sede del gruppo comunista della camera per discutere gli sviluppi della crisi di governo. La direzione del PCI è convocata per giovedì 5 dicembre alle 9.

STUDENTI

OGGI SCIOPERO GENERALE DEI MEDI A ROMA

Oggi tutti gli studenti medi romani scendono in sciopero per il divieto d'assemblea e di studio contro la scuola autoritaria e di classe. Ieri sera migliaia di giovani riuniti alla facoltà di Architettura hanno preparato la grande giornata di lotta che avrà inizio con un incontro di tutti i giovani al Colosseo. Intanto ieri hanno già scioperato in numerosi istituti, mentre la facoltà di Chimica è stata occupata dagli universitari.

A PAGINA 2

MEDIO ORIENTE

NUOVO ATTACCO ISRAELIANO ALLA GIORDANIA

AMMAN, 2. Un proditorio attacco è stato compiuto stanotte da commandos israeliani che hanno fatto saltare nel cuore della Giordania, a 60 chilometri dal confine, due ponti su una ferrovia e una strada di vitale importanza.

A PAGINA 18

VIETNAM

INCONTRO A DUE USA-HANOI IERI A PARIGI

PARIGI, 2. I numeri due delle delegazioni americana e nordvietnamita si sono incontrati oggi. Secondo fonti americane l'incontro sarebbe servito a discutere i preliminari del negoziato di pace.

A PAGINA 12

Oggi in Sicilia sciopero generale

PALERMO, 2
Come immediata reazione all'eccidio di Avola, le segreterie regionali della CGIL, CISL e UIL hanno proclamato uno sciopero generale dalle 12 alle 18 di domani, martedì. In precedenza, le tre segreterie avevano svolto un passo di protesta presso il presidente della Regione Carolo.

Sciopero unitario di protesta a Milano

MILANO, 2
CGIL, CISL e UIL hanno proclamato per domani, martedì, 20 minuti di sciopero di protesta.

Rassegna internazionale

Lo «spirito comunitario»

«Ciò che mi colpisce in modo particolare è il fatto che nella crisi monetaria, e per delle ragioni ben spiegabili, la Comunità economica europea, come tale, non ha svolto alcun ruolo: così Couve de Murville, primo ministro della Francia, in una intervista al Figaro, Couve de Murville — è noto — è uno dei diplomatici più accorti che la Francia abbia vantato in questi ultimi decenni. Le sue parole sono dunque avvincenti e bisogna togliere l'immagine che si avvilge prima di poterne misurare il peso. Quando egli dice che «la Comunità europea non ha svolto alcun ruolo» nella crisi monetaria si deve intendere quel che ognuno, del resto, ha avuto modo di constatare: e cioè che la Comunità non esiste in quanto Comunità. La crisi monetaria, in effetti, è esplosa al suo interno e al suo interno si trovano i paesi più direttamente investiti dal ciclone i quali hanno reagito non già sulla base di uno «spirito comunitario» ma facendosi la guerra a vicenda. Non è così che sono andate le cose tra Francia e Germania di Bonn? È allo stesso modo continueranno ad andare anche se un terreno più largo rispetto a quello puramente monetario. Si parla molto, ad esempio, della Repubblica federale come primo paese della Europa occidentale. «Adesso siamo il numero uno» avrebbe detto non so quale ministro di Bonn. Che un tale grido imprudente riveli la sostanza delle aspirazioni del gruppo dirigente tedesco-occidentale non c'è dubbio alcuno. Ma il tirato di vedere, adesso, se davvero la Repubblica federale possa affermare la sua egemonia sulla parte occidentale del vecchio continente. Prima di tutto: la Francia, ad ovest del patto che la lega alla Germania di Bonn, può davvero tollerare che questo avvenga? Gli Couve de Murville, nella intervista citata, muove una accusa precisa al

Tra una settimana la «conferenza a quattro»? Cheddi Jagan

Ieri a Parigi incontro a due U.S.A.-Hanoi

Il colloquio secondo gli americani sarebbe servito a discutere le modalità preliminari del negoziato di pace - I nord vietnamiti affermano di aver protestato contro i ripetuti atti di guerra USA - Continuano i bombardamenti dall'aria e dal mare nella zona smilitarizzata - Saigon annuncia una tregua di 24 ore per Natale

Ho Ci Min: «Gli USA non hanno ancora rinunciato all'aggressione»

PARIGI, 2. I «numeri due» delle delegazioni americana e nordvietnamita Cyrus Vance e Hanoi Lo, si sono incontrati quest'oggi per discutere — afferma una notizia di fonte americana — le modalità preliminari di pace a Parigi. Per i nordvietnamiti l'incontro invece è servito al colonnello Hanoi Lo a presentare alla parte americana una lista di proteste contro i ripetuti atti di guerra che gli Stati Uniti continuano a commettere a danno della Repubblica democratica vietnamita. Comunque sia andato l'incontro, la conferenza di pace potrebbe aprirsi di qui a una settimana, cioè tra il 9 e il 14 dicembre: prima è ormai indispensabile, anche se molti lo pensavano, perché da una parte la delegazione sudvietnamita arriverà a Parigi soltanto tra tre o quattro giorni, e dall'altra il capo della delegazione americana Hanoi Lo è partito ieri alla volta di Washington dove dovrebbe restare circa una settimana.



Ho Chi Minh, presidente della Repubblica democratica del Vietnam.

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 2. I «numeri due» delle delegazioni americana e nordvietnamita Cyrus Vance e Hanoi Lo, si sono incontrati quest'oggi per discutere — afferma una notizia di fonte americana — le modalità preliminari di pace a Parigi. Per i nordvietnamiti l'incontro invece è servito al colonnello Hanoi Lo a presentare alla parte americana una lista di proteste contro i ripetuti atti di guerra che gli Stati Uniti continuano a commettere a danno della Repubblica democratica vietnamita. Comunque sia andato l'incontro, la conferenza di pace potrebbe aprirsi di qui a una settimana, cioè tra il 9 e il 14 dicembre: prima è ormai indispensabile, anche se molti lo pensavano, perché da una parte la delegazione sudvietnamita arriverà a Parigi soltanto tra tre o quattro giorni, e dall'altra il capo della delegazione americana Hanoi Lo è partito ieri alla volta di Washington dove dovrebbe restare circa una settimana.

Cheddi Jagan sarebbe stato arrestato



Cheddi Jagan, leader della opposizione di sinistra nella Guyana ex britannica, sarebbe stato arrestato in questi giorni.

MONTEAL, 2. Cheddi Jagan, il leader della opposizione di sinistra nella Guyana ex britannica, sarebbe stato arrestato in questi giorni sotto l'accusa di aver tentato di rovesciare il governo. Lo ha dichiarato Glenroy Straughn, leader del partito popolare della Guyana, affermando di essere stato informato della grave notizia da alcuni amici del notaio dirigente del movimento di sinistra della Guyana ex britannica.

Okinawa contro le basi USA

TOKIO, 2. Gli abitanti dell'isola di Okinawa hanno espresso a grande maggioranza il loro diniego alla ulteriore permanenza delle truppe americane. I risultati delle elezioni amministrative svoltesi nella capitale dell'isola, Naha, hanno dato la maggioranza di circa il 70 per cento al candidato di sinistra, Ryo Shio Taira, nel cui programma c'è la richiesta dell'immediato ritiro delle truppe USA. A Okinawa, come è noto, esiste la maggior base militare che gli Stati Uniti posseggano in Giappone dalla fine della guerra, base che viene usata nella guerra contro il Vietnam. La campagna elettorale di Okinawa aveva l'appoggio dei socialisti, del partito popolare e del partito socialista di massa, non era limitata solo al problema di Okinawa ma anche a quello di tutte le isole Ryukyu, dove esistono altre basi militari USA. In una dichiarazione pubblicata in questi giorni, l'assemblea delle forze democratiche di Okinawa per la liquidazione del «patto di sicurezza» nippo-americano e per il ritiro delle truppe USA.

DALLA PRIMA

Strage

Lavoro e dell'Interno perché intervenissero nella vertenza con un minimo di responsabilità per costringere gli agrari a trattare, e a non rispondere all'esplosione dei braccianti con la violenza e con la sistematica provocazione. Tutto inutile. Partito lunedì scorse dopo il fallimento delle prime trattative. Lo sciopero dei trentaduenne braccianti e agrari interni era dilagante, possente e unitario, per tutta la provincia mettendo i padroni con le spalle al muro: dieci per cento di aumento sulle paghe, e abolizione del zone A e B, e soprattutto entrata in funzione delle commissioni comunali per le qualifiche, la contrattazione dei livelli di occupazione e il rispetto dei contratti; oppure tutti i lavori restano bloccati nelle ricche zone dell'agrumicoltura e dell'ortofrutta, fino a quando la resistenza degli agrari non viene piegata. Si è andati avanti così, col tiro della fune, per una settimana intera: alla tenace lotta braccianti e padroni — anche per disposizione della Confagricoltura nazionale che ha bloccato la contrattazione — rispondono con miserabili tentativi di prendere tempo. All'onda montante della solidarietà delle popolazioni, di cui sindaco comunista, socialisti e democristiani si facevano unanimemente interpreti, il governo rispondeva armando e facendo sparagnare per tutto il Siracusa tutte le forze di polizia disponibili delle province orientali dell'isola.

Eppure l'esplosione operaia riusciva ancora a contenere, responsabilmente: blocchi stradali (a Rosolini, a Floridia, a Lentini, nella stessa Avola), appassionate veglie notturne, intensificazione del picchettaggio per bloccare tentativi sempre più flebili di organizzazione del criminalgio. Poi, stamane, un primo successo: il muro della resistenza padronale e l'unità degli agrari venivano intaccati dalla decisione della direzione dell'Unione degli agricoltori e (a titolo personale) di alcuni agrari di accettare un incontro con i sindacati per stilare il regolamento di attuazione e di competenze delle commissioni comunali che, per istituire con l'interrogativo del '66, erano fino ad ora rimaste sulla carta.

Se si fosse giunti al varo del regolamento, le trattative si sarebbero spostate domani in prefettura per la ratifica di questa parte dell'accordo e per cominciare la trattativa sugli altri punti del pacchetto rivendicativo. Ma l'infame aggressione di Avola ha riportato tutto in alto mare.

Da Palermo e da Roma, appresa la gravissima notizia, sono immediatamente partiti per Siracusa dirigenti nazionali e regionali della CGIL, della Federbraccianti, del PCI.

Se si fosse giunti al varo del regolamento, le trattative si sarebbero spostate domani in prefettura per la ratifica di questa parte dell'accordo e per cominciare la trattativa sugli altri punti del pacchetto rivendicativo. Ma l'infame aggressione di Avola ha riportato tutto in alto mare.

Sdegno

L'effetto di una bomba. Il PCI ha espresso immediatamente una prima energica protesta presso il ministro degli Interni. Restava al momento un passo dei compagni Macaluso, Butalini e Ingrao i deputati comunisti hanno chiesto al presidente della Camera di convocare il Parlamento in seduta straordinaria per discutere i gravissimi avvenimenti siciliani e chiamare il governo a rispondere sul operato della polizia. Il PSIUP ha espresso la sua «più viva indignazione» al ministro degli Interni «per l'intollerabile comportamento delle forze dell'ordine». La segreteria della Federbraccianti CGIL, avuta notizia della drammatica situazione venutasi a creare in provincia di Siracusa a seguito del brutale intervento della polizia che ha provocato la morte di braccianti e il ferimento grave di altri 40 lavoratori, ha deciso di proclamare per mercoledì 4 dicembre in tutto il paese una giornata nazionale di protesta con scioperi e manifestazioni in cui lo svolgimento sarà deciso dalle singole organizzazioni provinciali.

La segreteria della Federbraccianti chiama tutti i braccianti, salariati e coloni a partecipare festivo al corteo e alle manifestazioni, elevando la più vigorosa protesta contro l'eccezionale provocazione dell'intervento della polizia nei confronti dei braccianti e il ferimento grave di altri 40 lavoratori, ha deciso di proclamare per mercoledì 4 dicembre in tutto il paese una giornata nazionale di protesta con scioperi e manifestazioni in cui lo svolgimento sarà deciso dalle singole organizzazioni provinciali.

Selba

leggi vigenti e che non può essere posta sotto controllo: «Riteniamo nostro preciso dovere non accettare suntuosamente imposizioni dall'alto ma usare tutti i mezzi per avere adeguata assicurazione sulla vita intangibile del suo feudo. Ecco la cornice del negoziato che è iniziato ieri tra le delegazioni dei tre partiti nella «Sala del Cavaliere» a Montecitorio presenti insieme al presidente incaricato Rumor e di Selba, Gava, Sullo, Piccoli e Forlani; Nenni, Ferri, Cariglia, De Martino, Tanassi e Albertini in rappresentanza del PSI e i repubblicani La Malfa, Salomoni e Ciferri.

Rumor ha fatto una esposizione politico-programmatica in base a quell'inventario della situazione economico-finanziaria che gli aveva chiesto La Malfa. Ha tacitato dell'inchiesta sul Sifar e della Federconsorzi — le due questioni poste dai socialisti — ha ribadito le sue tesi consueti in materia di atlantismo, ha ripetuto che la maggioranza di governo deve essere autonoma e compatta — cioè rigidamente «delimitata» — e ha abbinato la questione del divorzio a quella della legge sul referendum che è l'arma con la quale la DC si ripromette di vanificare un eventuale voto favorevole del Parlamento.

Questa è stata l'introduzione al negoziato, impropria — come si vede — alle linee classiche del moderatismo democristiano. La riunione, cominciata alle 11,20 si è sciolta un'ora dopo. I partecipanti hanno convenuto di rivedersi alle 17 per discutere la relazione e hanno deciso di nominare cinque commissioni di esperti per i problemi economici, scolastici, sociali, istituzionali e dei diritti civili che, composte, da due rappresentanti di ciascun partito, affiancheranno l'attività dei negoziatori. Questi ultimi, dopo il primo incontro, hanno rilasciato dichiarazioni generiche. Rumor ha detto che non si può prevedere quando le trattative avranno termine. Cariglia ha definito «molto disastro» il clima della riunione. De Martino non ha voluto fare commenti.

La Borsa intanto continua a registrare un forte rialzo dei valori azionari. L'impenalità di aumenti, per niente giustificata dall'andamento dell'azienda, è stata riferita, è messa in relazione agli sviluppi della crisi politica. La destra economica accoglie con evidente favore l'incarico a Rumor e la posizione assunta dalla destra socialista. Essa si attende da un nuovo centrosinistra l'abolizione della cedolare d'acconto per ciò che riguarda la nominalità dei titoli azionari, una riforma fiscale che favorisca i redditi di capitale, una riforma delle società per azioni che rispetti l'attuale disciplina, potere dei gruppi di controllo e persino iniziative dirette a «costringere» il risparmio verso l'investimento azionario specialmente tramite un'ulteriore deviazione in tal direzione dei fondi assicurativi e previdenziali.

Incursione di commandos a 60 km. dalla frontiera

NUOVO CRIMINALE ATTACCO ISRAELIANO ALLA GIORDANIA

Distrutti un ponte ferroviario e uno stradale di vitale importanza — La spiegazione dell'aggressione: si è trattato di una «punizione» contro la Resistenza araba — L'attacco è stato perpetrato alla vigilia della ripresa dei contatti di Abba Eban con Jarring — Violento duello d'artiglieria nella Valle di Beisan

AMMAN, 2. Commandos israeliani sono stati portati stanotte, con una azione fulminea, all'interno del territorio giordano, a sessanta chilometri dalla frontiera, ed hanno fatto saltare due ponti, interrompendo la strada e la ferrovia che collegano Amman con il sud del Paese e soprattutto con il porto di Akaba. Il comando delle forze israeliane ha dunque ripetuto contro la Giordania la criminale impresa condotta il 31 ottobre contro un ponte e una centrale elettrica in Egitto, sul Nilo. Come allora, anche stavolta Tel Aviv ha fornito

Discorso di Nasser al congresso dell'Unione

IL CAIRO, 2. Il Presidente Nasser ha parlato questa sera nel corso della riunione del congresso dell'Unione socialista araba, occupandosi degli avvenimenti dei recenti manifesti studenteschi di Alessandria e Marsa. Il testo del discorso non è peraltro ancora giunto alle redazioni dei giornali. A proposito delle manifestazioni, questo mattina il giornale ufficiale Al-Ahram riferiva che in esse si erano verificati alcuni «atti di violenza» e che «hanno cercato di allontanare gli studenti dalla linea nazionalistico-rivoluzionaria».



NEL CARTELLO UN FORTE ATTO D'ACCUSA. Un momento delle mani festanti studentesche che si sono svolte a Rawalpindi contro il Presidente pakistano Ayub Khan. Gli studenti reggono un cartello in cui è sintetizzata la situazione: Ayub Khan si riempie le tasche da una capace cassaforte, mentre gli studenti sono in prigione e uno di essi è a terra, ferito dalla polizia.

Otto studenti iraniani rischiano la fucilazione

TEHERAN, 2. Il regime dello Scia si appresta a processare un gruppo di 17 studenti e intellettuali della università di Teheran, già in carcere da sei mesi. Le autorità hanno insistentemente rifiutato di fornire i motivi degli arresti e della prolungata detenzione. Risulta che alcuni detentivi sono stati sottoposti a tortura. Il processo, da cui si attendono gravi condanne (sotto gli auspici della pena capitale), verrà svolto davanti a un tribunale militare, in violazione della costituzione iraniana che prevede invece che tutti i processi politici vengano dibattuti davanti a un tribunale civile e a un jury popolare. L'Unione nazionale studentesca iraniana (NIS) nel denunciare la campagna di repressione contro i democratici e nel denunciare anche che, negli ultimi mesi, 30 giovani in maggioranza studenti e contadini sono stati fucilati, fa appello a tutte le organizzazioni democratiche perché facciano venire la loro pressione sul governo

Drammatico appello contro le repressioni dello Scia

Il regime dello Scia si appresta a processare un gruppo di 17 studenti e intellettuali della università di Teheran, già in carcere da sei mesi. Le autorità hanno insistentemente rifiutato di fornire i motivi degli arresti e della prolungata detenzione. Risulta che alcuni detentivi sono stati sottoposti a tortura. Il processo, da cui si attendono gravi condanne (sotto gli auspici della pena capitale), verrà svolto davanti a un tribunale militare, in violazione della costituzione iraniana che prevede invece che tutti i processi politici vengano dibattuti davanti a un tribunale civile e a un jury popolare. L'Unione nazionale studentesca iraniana (NIS) nel denunciare la campagna di repressione contro i democratici e nel denunciare anche che, negli ultimi mesi, 30 giovani in maggioranza studenti e contadini sono stati fucilati, fa appello a tutte le organizzazioni democratiche perché facciano venire la loro pressione sul governo

NON SA DI STRANO Ma di pratico USATO ORASIV

Trasporti Funerari Internazionali

760.760

Sec. S.I.A.F. s.r.l.